

LA PRIMA VOCE

D'Italia a Mar del Plata.

Asociación de Juventudes Italianas de Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina
Venerdì 27 dicembre 2013

ANNO XXIII

Numero 630

Precio del Ejemplar \$ 0,80

“LA
PRIMA
VOCE” VI
AUGURA
UN
BUON
ANNO



“...Che l'anno nuovo
sia pieno di sole
e da domani,
ogni giorno che
verrà, sia per
te, colmo di
felicità...”

Buon Anno

CHIUSURA CONSOLATI/ LA NUOVA TABELLA DEL MAE: CHIUDONO 24 SEDI

Roma - Quattro Ambasciate, tre consolati, sette sportelli consolari, quattro IIC e 6 sezioni distaccate di Istituti di Cultura. Sono 24 le sedi che la Farnesina chiuderà entro il 2014. La tabella "ufficiale", approvata dal Ministro Bonino, è stata illustrata oggi ai sindacati dal Vice Direttore Generale del personale, Sabbatucci.

Rispetto alla lista presentata dal Direttore Generale Belloni al Cgie, da quella definitiva sparisce il Sud America – dunque si "salvano" Lomas de Zamora, Moron, Recife, Maracaibo – ma anche gli Stati Uniti. Le chiusure si concen-



trano soprattutto in Europa.
Questo l'elenco.

AMBASCIATE: Tegucigalpa
- Rappresentanza Unesco (accorpata con Rappresentanza Ocse)
- Reykjavik (mai aperta) - Santo Domingo.

UFFICI CONSOLARI: Con-

solato generale Tripoli (trasformazione cancelleria consolare) - Consolato San Gallo - Consolato Montevideo (trasformazione cancelleria consolare)

SPORTELLI CONSOLARI:
Innsbruck - Chambéry - Grenoble
- Norimberga - Digione - Manchester - Saarbrücken

IIC: Lione - Lussemburgo - Salonicco - Stoccarda

SEZIONI DISTACCATE IIC:
Wolfsburg - Francoforte sul mena
- Vancouver - Ankara - Grenoble - Innsbruck.



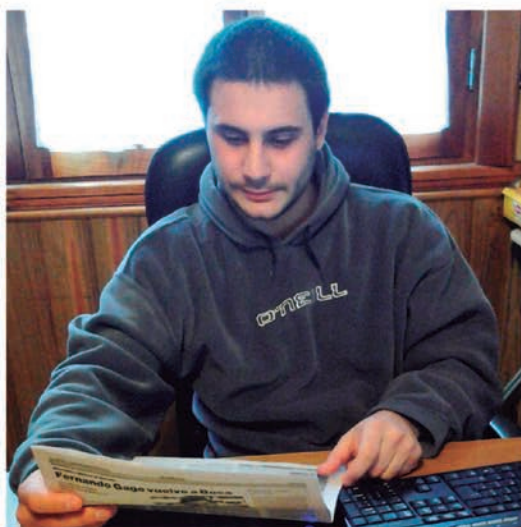
ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tommaseti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

IL FATTO QUOTIDIANO/ ITALIANI IN FUGA DALLA DISOCCUPAZIONE: BRACCIA E CERVELLI CERCANO LAVORO ALL'ESTERO

Roma - “Bel Paese arrivederci. O forse addio. Per ora la decisione è una: partire per l'estero, poi si vedrà. Lo hanno fatto nel 2012 ben 68mila italiani, 18mila in più dell'anno precedente. In gran parte giovani, hanno scelto soprattutto l'Europa. Meta preferita la Germania, per un viaggio all'insegna di uno spread particolare, quello del tasso di disoccupazione, che da noi a ottobre è salito al 41,2% per gli under 25, assai peggio del 7,8% tedesco”. Non smette di seguire ed analizzare il fenomeno dei “Cervelli in fuga” la rubrica de Il Fatto Quotidiano, che pubblica nella sua versione on line questo articolo a firma di Luigi Franco.

“Come sessant'anni fa i nuovi emigranti partono alla ricerca di un'occupazione. Cervelli o braccia che siano, la fuga è da un Paese in crisi che non offre abbastanza posti. E che anche quando li offre, fa venire voglia di scappare. Perché fuori c'è più meritocrazia e una classe dirigente migliore. Via i giovani, dunque. Ma anche i pensionati: su una bella spiaggia esotica qualche sfizio te lo toglie anche se l'assegno dell'Inps è quello minimo.

Italiani in fuga

Un popolo di emigranti lo siamo sempre stato. Ma negli ultimi anni di crisi i flussi in uscita sono tornati ad aumentare. Secondo l'Istat gli italiani che nel 2012 si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi all'estero sono stati 68mila, in aumento rispetto ai 50mila del 2011 e ai 40mila del 2010. Dati che danno l'idea di un fenomeno in crescita, ma sottominano il numero dei nostri connazionali che sono effettivamente emigrati: chi se ne va non sempre cancella il proprio nome dai registri pubblici o magari lo fa dopo qualche anno, quando ormai è cer-



to che indietro non torna più. Le partenze recenti vanno ad arricchire le fila già numerose degli italiani oltreconfine: l'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, all'1 gennaio 2013 ne conta 4,3 milioni. Dentro ci sono gli emigrati nuovi, quelli vecchi, i loro figli nati all'estero e chi ha acquisito negli anni passati la nostra cittadinanza. Al giorno d'oggi gran parte delle partenze per l'estero non sono più dal Meridione. Dal Sud i flussi migratori sono diretti per lo più verso Roma e verso il Nord. Mentre è soprattutto chi già abita nelle regioni settentrionali a espatriare: nel 2012 da qui lo hanno fatto in 36mila (14mila dalla Lombardia, 7mila dal Veneto). Dal Sud e dalle Isole sono partiti in 21mila, dal Centro in 11mila. I Paesi più gettonati l'anno scorso sono stati la Germania (vi si sono stabiliti più 7mila italiani), la Svizzera (oltre 6mila), il Regno Unito (più di 6mila), la Francia (più di 5mila).

Mete tradizionali per i nostri connazionali. Ma non mancano le novità: “Si stanno formando nuove rotte migratorie verso Oriente e il Brasile, che in vista dei Giochi Olimpici del 2016 ha aumentato le quote di immigrazione”, spiega Delfina Licata, curatrice del rapporto Italiani nel mondo 2013 della Fondazione Migrantes.

Fuori i giovani talenti, qui il merito non conta

A partire sono soprattutto i giovani, nel pieno dell'età lavorativa. Età media 34 anni nell'identikit tracciato dalla Fondazione Migrantes sui dati Istat riferiti al 2011. Il 22% di chi è andato via due anni fa è laureato, mentre il 28,7% è diplomato. Cervelli in fuga, li chiamano i media. E molti lo sono: un'indagine Istat ha rilevato che a inizio 2010 risiedeva all'estero il 6,4% di chi aveva conseguito un dottorato di ricerca

nel 2004 e nel 2006. Ma oltretutto non si vanno a ricoprire solo posizioni che richiedono professionalità altamente qualificate. In patria si fatica a trovare un posto all'altezza della propria formazione e delle proprie ambizioni? Piuttosto che accontentarsi di un lavoro considerato dequalificante qui da noi, meglio andare a sfornare pizze in un ristorante di Londra, a preparare mojito in un bar di Berlino o a fare il commesso in un negozio sugli Champs-Élysées. Certo, il titolo di studio va chiuso in un cassetto. Ma l'esperienza all'estero e la pratica della lingua straniera aiutano a essere un po' meno "choosy", schizzinosi, per usare un termine caro all'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero.

Si parte dunque soprattutto per ragioni di lavoro: secondo un'indagine condotta dal Censis lo scorso ottobre, il 72% degli italiani all'estero ha un'occupazione, mentre il 20,4% è fuori per motivi di studio. Si cercano chance di carriera e di crescita professionale. Ma non solo. In Italia, a dirla tutta, non si sta più bene: il 54,9% degli intervistati denuncia l'assenza di meritocrazia a tutti i livelli, il 44,1% non sopporta più il clientelismo e la bassa qualità delle classi dirigenti, mentre più di una persona su tre (il 34,2%) soffre l'imbarbarimento culturale della gente. Valigia pronta e via, magari senza più fare ritorno: il 44,8% dei giovani emigrati – stima il Censis – vivono ormai stabilmente in un altro Paese. Che fuori le cose possano andare bene lo dimostra anche un'indagine fatta nel 2012 da Almalaurea, secondo cui a cinque anni dalla laurea chi è andato all'estero guadagna in media 2.282 euro netti, un bel po' in più dei 1.434 dei connazionali rimasti nel Nord Italia, dei 1.357 di chi lavora al Centro e i 1.222 di chi è impiegato al Sud.

Bel Paese sì, snobbato pure

Da un confronto tra i dati relativi al censimento del 2001 e quelli del censimento del 2011,

Gian Carlo Blangiardo, docente di Demografia all'università Bicocca, ha calcolato che mancano all'appello circa 100mila persone che 12 anni fa erano nella fascia tra i 15 e i 29 anni. "Ad andarsene sono stati i giovani migliori – spiega – e la conseguenza è un impoverimento del Paese". Se la perdita economica della fuga di capitale umano non è facile da stimare, a preoccupare è una certezza: "Questo fenomeno – continua Blangiardo – è la prova che l'Italia non è capace di conservare i talenti utili allo sviluppo e alla crescita. Sessant'anni fa si emigrava spinti dalla fame, oggi dall'assenza di gratificazione".

Il Bel Paese, insomma, ha perso forza attrattiva. Per gli italiani che se ne vanno. Ma anche per gli stranieri: arrivano meno immigrati (nel 2012 sono stati rilasciati per motivi di lavoro 67mila nuovi permessi di soggiorno, quasi la metà del 2011) e molti lasciano l'Italia (l'anno scorso si sono cancellati dall'anagrafe in 38mila). Che fanno poi i cervelli degli altri Paesi? A venire in Italia non ci pensano proprio. Lavoce.info ha riportato un esempio: dei 287 giovani ricercatori europei che nel 2013 hanno vinto gli starting grants, ovvero dei fondi assegnati dallo European research council, solo otto studiosi hanno scelto l'Italia come sede della propria ricerca. Davvero pochi in confronto ai 60 diretti in Gran Bretagna e ai 46 che hanno scelto la Germania. E gli otto attirati dal nostro Paese? Beh, sette erano italiani. Uno solo straniero. Paese di emigranti snobbato dai talenti stranieri. "L'Italia in questo è simile a Portogallo, Grecia e Polonia – spiega Michele Sanfilippo, docente di Storia moderna all'università della Tuscia di Viterbo -. In parte anche alla Spagna, che però attrae le popolazioni dell'America Latina".

Via i cervelli, le braccia che fanno?

In Svizzera e in Germania ci si

arriva anche con i pullman. Partono da Sicilia e Calabria, attraversano la Penisola e riportano al lavoro emigrati vecchi e nuovi, dopo una breve vacanza nei paesi di origine. Il viaggio dura più di un giorno, ma rispetto all'aereo il risparmio è assicurato. Viaggiano così le braccia in fuga? Le statistiche, secondo il direttore generale del Censis Giuseppe Roma, non danno conto di un aumento dell'emigrazione di operai: "Gli italiani meno qualificati all'estero lavorano più spesso in ristoranti e bar che in fabbrica o in cantiere". Aggiunge una riflessione Delfina Licata: "Dal momento che in Italia è aumentata la percentuale di chi ha studiato, è possibile che contribuiscano a un'emigrazione di braccia gli stessi diplomati". Ci sono poi tutti quegli emigrati che non vengono registrati dalle statistiche: "Non solo chi non si è iscritto all'Aire – spiega il professor Sanfilippo – ma anche gli italiani che vivono in Paesi extracomunitari da clandestini. Persone che sono partite con un visto temporaneo e non hanno fatto più ritorno. A loro toccano i lavori di più basso livello, da fare in nero".

Vita da pensionato ai Tropici

Via i giovani. E via gli ultrasessantacinquenni. Ecco la novità nel panorama dell'emigrazione italiana: nel 2011 se ne sono andati via 3.219 over 65, il 37,3% in più dei 2.345 partiti nel 2010. Nonni d'Italia spinti dalla crisi a passare gli ultimi anni di vita in Paesi come il Marocco, la Tunisia, la Thailandia, le Filippine. O ai Caraibi, dove sotto il sole tropicale riempiono quelle che ormai vengono chiamate "spiagge Inps". Lì riesce a vivere dignitosamente anche chi ha una pensione minima, che da noi non gli consentirebbe nemmeno di arrivare a fine mese. "Ma a emigrare – spiega Licata – sono anche ex dirigenti ed ex manager che hanno raggiunto pensioni d'oro". Attirati, in questo caso, dagli agi dei nababbi".

LE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO SU RAI COMMUNITY NELLA PROGRAMMAZIONE NATALIZIA

Roma - Rai Italia informa della programmazione natalizia fino a domenica 29 dicembre. Su Community sotto i riflettori le comunità italiane all'estero: attività, eventi, storie individuali e familiari.

I progetti, le ambizioni, i successi e le difficoltà di chi vive fuori dall'Italia ma tiene vivo il legame con il suo Paese di origine. Ogni settimana in studio ospiti di eccellenza dello spettacolo, della cultura, dell'industria italiana nel mondo. E poi lo spazio di servizio dedicato agli italiani all'estero, per affrontare e risolvere problemi su pensioni, tasse, sanità, burocrazia. Il canale apre la settimana natalizia domani lunedì 23 con una puntata generica, non dedicata ad una regione, ma volendo alle donne: la storia di Miriam Orlandi che ha lasciato il lavoro, gli amici ed anche i genitori per percorrere le strade dall'Argentina all'Alaska a bordo della sua Bmw R100GS in cerca di uno stile di vita diverso. Ospite poi Clelia Zuliani Luppis (Associazione Italia-Brasile) e Iva Zanicchi (cantante, conduttrice televisiva, attrice e politica italiana). Si prosegue martedì 24 con Ambrogio Sparagna con la sua musica natalizia e la storia de-



gli zampognari. Frate Alessandro meglio conosciuto come la Voce di Assisi e la storia dell'albero più grande del mondo di Gubbio: mercoledì 25 si parlerà di Natale e di tutte le tradizioni di questa festa, le consuetudini religiose con il Cardinale Joao Braz De Aviz e con il professore Mario Docci che ha ridisegnato la pianta di Betlemme. Si arriverà poi alle tradizioni natalizie legate alla cucina, quindi la storia del Panettone con Stanislao Porzio (scrittore) e Paolo Covelli (imprenditore dello storico marchio Galup) fino al simbolo del Cinepanettone con Enrico Vanzina. Giovedì 26 protagonisti infine gli allievi della scuola canadese di Lanciano in Abruzzo, Suor Miriam (conduttrice di cristianità) e la musica di Pier Cortese (giovane cantautore romano).

IL MUSICISTA CALABRESE SERAFINO DOMANI IN CONCERTO A MAR DEL PLATA

Mar del Plata - Il musicista calabrese Serafino torna in concerto a Mar del Plata nell'ambito della quinta edizione del "Festival de la Cancion Popular a orillas del Mar".

L'artista si esibirà domani, 21 dicembre, dalle 18 a Punta Mogotes (sud della città).

Per celebrare l'arrivo dell'estate, il rasta italiano presenterà le sue nuove canzoni, alternandole a quelle che l'hanno fatto diventare fa-

moso. Sul palco insieme a lui anche artisti locali come Nahuel, Patrissia Lorca, Florencia Cosentino, "Los hilos del Viento" e Deolinda Sosa, Gustavo Cordera e la sua carovana magica, il gruppo Agapornis e il cantante melodico pop Alex Ubago.

A ingresso libero e gratuito, condotto dal giornalista Sergio Lapegue, questo evento popolare che apre l'estate marplatense è stato organizzato e patrocinato



to dal sindacato dei gastronomi dell'Argentina.

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i melodi
della nostra antica tradizione.

www.mieleronadinella.it

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

e-mail: apicoltori@tiscali.it

**ASSOCIAZIONE
MULTICULTURALE
«I DUE MONDI»**

Presidente
Mario Vicente Gesualdi

Via Bonomini, 30d
24128 Bergamo
Tel/Fax +39.035.403843 - Cell.+39.339.3683966
e-mail: ass.mdm@alice.it mvgesualdi@inwind.it

SANGREGORIO (USEI): LA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO LA "PESIFICAZIONE" DÀ I PRIMI FRUTTI

Buenos Aires - La continua battaglia di Eugenio Sangregorio e dell'Unione Sudamericana Emigrati Italia-ni a favore dei pensionati italiani residenti in Argentina sta iniziando a dare i suoi frutti. Da sempre l'USEI si batte contro la cosiddetta "pesificazione", ovvero quel forzoso "cambio monetario" delle banche che vede tantissimi connazionali costretti a ricevere le proprie pensioni in moneta locale, pesos argentini, e non in euro, come invece dovrebbe essere. Ebbene, rende noto Sangregorio, oggi la Corte Suprema ha dato ragione a una pensionata italiana che avrà così diritto ad incassare la propria pensione in euro.

Il processo era stato iniziato da Josefina Castellano, una signora di 73 anni che riceveva la pensione di reversibilità dopo la morte del proprio marito (un veterano di guerra), finché la sua banca ha cominciato a pagarla in pesos. La signora non ha accettato questa decisione della banca e ha chiesto il parere della Corte. E la giustizia le ha dato ragione.

Prima ancora del caso di Josefina Castellano, lo scorso febbraio, l'avv. Valeria Sangregorio ottenne la vittoria in un ricorso a favore di Romano Antonietta, che oggi riscuote la sua pensione in euro. Lo studio legale degli avvocati Carlos Alarcon e Valeria Sangregorio, insieme all'USEI, continua la battaglia affinché tutti gli italiani d'Argentina possano ricevere la propria pensione in euro.

"L'USEI non smetterà di battersi a favore del diritto dei nostri pensionati di incassare la propria pensione in euro, come è giusto che sia", assicura Eugenio Sangregorio, presidente USEI. "Il potere di acquisto di una pensione in euro è certamente più elevato di quanto potrebbe essere quello di una pensione incassata in pesos, con cambio non favorevole. Sono moltissimi i connazionali che lamentano questa situazione, e l'USEI farà di tutto perché si possa risolvere favorevolmente ogni vertenza, in attesa di



una vera e propria legge al riguardo. Questa sentenza costituisce un precedente giuridico che accoglie le nostre istanze".

"La nostra attenzione nei confronti della comunità è costante da tempo, anche per questo alle ultime elezioni politiche siamo stati premiati: già da gennaio, con il nuovo anno, saremo ancora più presenti sul territorio", assicura Sangregorio -, mediante iniziative volte a diffondere il nostro movimento in tutto il Sud America, e su internet, perché anche l'aspetto della comunicazione per noi è fondamentale e vogliamo puntare molto sul web".

"L'USEI dà attenzione ai pensionati come ai giovani italiani residenti nella nostra regione: proprio in questo periodo, infatti, si stanno intensificando i contatti con importanti aziende italiane per interscambi commerciali e di lavoro. Siamo fiduciosi che la nostra idea di mercato "globale" convinca giovani talenti e imprese virtuose ad allargare le proprie prospettive investendo nel nostro territorio: siamo pronti", conclude Sangregorio, "ad offrire sostegno per le prime pratiche burocratiche e supporto logistico, desiderosi come siamo di poter contribuire ad arginare la crisi dell'occupazione che in Italia morde ormai da troppo tempo".

IL CONSOLATO GENERALE A BAHIA BLANCA SPONSOR DELLA MARATONA PER I 134 ANNI DELLA FANTERIA DI MARINA ARGENTINA

Bahia Blanca - Il comando della Fanteria di Marina argentina ha organizzato nei giorni scorsi a Bahia Blanca una maratona di 10 km per celebrare il suo 134 anniversario.

Il Consolato Generale italiano ha partecipato alla manifestazione nella veste di sponsor: il logo del Consolato Generale è stato stam-

pato su tutte le magliette dei partecipanti.

L'attività si inserisce nel programma del Consolato Generale di sostegno alle attività sportive; programma che, quest'anno, ha incluso la gara di regolarità ed eleganza per auto storiche "Caronti" e la regata "Amerigo Vespucci".



La rappresentante delle Regioni, Silvia Bartolini, ha chiesto coraggio e innovazione nelle politiche per i connazionali nel mondo

ASSEMBLEA PLENARIA CGIE: I CONSIGLIERI INCALZANO IL GOVERNO

Già lunedì scorso alla Camera, i consiglieri del Cgie non avevano risparmiato le loro critiche al Ministero degli Esteri. Oggi, primo giorno di assemblea plenaria, le hanno ribadite alla Farnesina, contestando sia la relazione del viceministro Bruno Archi sia il modo di procedere dell'Amministrazione, rappresentata dal Direttore generale per le politiche migratorie Cristina Ravaglia.

Tra gli interventi dei parlamentari è l'inaugurazione della mostra "Partono i bastimenti" allestita nella Sala dei Mosaici, i consiglieri hanno dato vita a un serrato dibattito e dato il benvenuto ai loro due nuovi colleghi: Mario Zoratto (Ctim), fratello del compianto Bruno Zoratto, e Rodolfo Ricci (Filef).

"Diceva Longanesi che la bandiera italiana ideale doveva essere il Tricolore con su scritto "tengo famiglia". Negli ultimi tempi mi sono convinto che sulla bandiera dovrebbero scriverci "purtroppo"". Così ha esordito Gian Luigi Ferretti (Italia), secondo cui nelle politiche migratorie alle parole non corrispondono mai i fatti. "In Parlamento - ha aggiunto - ci hanno detto chiarimento che la moda del momento è pensare ad una nostra rappresentanza solo nel Senato delle regioni. Al contrario di quello che ha fatto la Francia, che aveva solo rappresentanti al Senato e ora, copiando la nostra legge, ha fatto votare i francesi all'estero anche per i deputati". Insomma "c'è un calo di attenzione generale: siamo qui a discutere quasi senza governo: il viceministro Archi fa parte di una forza politica che ieri ha dichiarato che passerà all'opposizione. C'è una scarsa attenzione del Governo e di questo Ministero in particolare" che per Ferretti è pure "sordo". "Mentre si tagliano i servizi, non si utilizzano a dovere i patronati: ma perché non si fa questa benedetta convenzione? Sono già



sul territorio, perché il Mae è così sordo?". Farnesina sorda anche per Augusto Sorriso (Usa): lo dimostrerebbe proprio la relazione di Archi che "non ha tenuto conto di quanto scritto da Carozza. Sono proprio due discorsi diversi: credo che il Mae non riesca a capire i nostri problemi. Sulla riorganizzazione della rete consolare - ha aggiunto Sorriso, che risiede a Newark, una delle sedi che chiuderà l'anno prossimo - Archi ci ha detto che il problema è stato dibattuto: ma con chi? All'interno del Mae? Con noi certo no. Quello che ci ha proposto il Vice Ministro è un "Libro dei sogni": perché a noi, a Newark, ci dicono che a New York, la nostra sede ricevente, andranno solo 3 contrattisti in un Consolato Generale che già sta scoppiando. E poi: il risparmio qual è? Neanche l'affitto, visto che il Governatore del New Jersey ha offerto i locali. E l'Internazionalizzazione? Da Lavazza a Finmeccanica a Bracco, ci sono centinaia di imprese italiane a Newark, città con il porto più importante della costa est. Queste cose con chi le avete discusse?".

Ancora più critico Tommaso Conte (Germania): "da quando sto al Cgie non c'è mai stata una relazione così vuota nei contenuti, una relazione che non ha dato risposta a nessuna delle questioni indicate dal segretario generale". Da Destinazione Italiana - "50 progetti in cui non c'è una parola che si rivolga alle comunità all'estero" - alle elezioni dei Comites

DOMUS SESSORIANA
 Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
 00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
 E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

- "appena un seggio in ogni consolato: vi sembra credibile?" – fino alle sedi consolari, per Conte il Ministero sbaglia la sostanza ma pure la forma. "Alla fine del giugno scorso siamo venuti qui in plenaria, torniamo a casa e leggiamo delle 13 sedi da chiudere senza che nessuno ci chiedesse un parere. L'abbiamo letto sulla stampa: un modo sprezzante di trattare il Cgie", secondo Conte che oggi rischiava di ripetersi. Archi, infatti, ha tralasciato nella sua relazione le prossime chiusure, di cui è stato dato conto al Consiglio generale dopo che il senatore Zin ha reso noto lo schema che il Mae aveva mandato al Senato. "Lei – ha detto Conte al vice ministro - non dice in questa sala che da gennaio ci saranno altre chiusure? A che gioco giochiamo? Quantomeno prima si rispettavano forme e leggi. Come fate a dire che si preservano i servizi consolari? Con così poco personale?". E, infine, sui corsi di lingua: "la direzione competente fa i salti mortali, ma la realtà è che veniamo da due anni di riduzioni. Lo Stato ha risparmiato più di 13milioni dalla riduzione degli assegni di sede e niente – ha denunciato Conte - è stato riversato sul capitolo competente ai corsi".

Coordinatrice delle regioni, Silvia Bartolini ha sostenuto che "le elezioni dei Comites devono essere la priorità, per scongiurare il rischio di disarticolare la rappresentanza democratica". Se da ieri ci sono più risorse (2 milioni in più, in cui vanno ricomprese anche le elezioni per il rinnovo del Cgie - ndr) per Bartolini "c'è bisogno di un sistema misto: distribuire il pin nelle sedi consolari per votare online e verificare la possibilità di distribuirlo con una struttura mobile e istituire seggi dove non c'è altra soluzione,. Se queste elezioni saranno un flop per la partecipazione diventerà un problema per tutti e mi sembra di capire che qualcuno lo spera". Sulle sedi consolari, secondo Bartolini "c'è una confusione enorme. Non si può sostituire l'attenzione verso le comunità con quella verso le imprese! Se ci sono aree di sviluppo per il Paese non si può dimenticare la comunità residente da anni all'estero, che per altro continua a promuovere l'Italia. È un ragionamento anche poco innovativo, c'è bisogno di coraggio: diciamo da anni che certe ambasciate in Europa non servono più; con quali criteri si scelgono le sedi da chiudere? Dopo aver sentito il vice ministro Archi, temo molto che l'attenzione verso la nuova emigrazione, o la nuovissima degli ultimi mesi, divenisse alternativa a quella verso le comunità residenti". Infine, sulla rappresentanza, Bartolini ha ribadito il suo "simul stamut simul cadunt". Le Regioni, che stanno lavorando con un team di costituzionalisti dell'Università di Bologna, sono attivate alla conclusione che "sarebbe incostituzionale prevedere una presenza degli eletti all'estero solo in Senato: se si dà il diritto di partecipazione deve essere vero per entrambi i rami del Parlamento, anche se riformati. I Padri Costituenti quando hanno redatto la Costituzione non pensavano all'oggi ma al futuro; per riformare queste leggi, oggi, non si può pensare al risparmio!".

"Profondo disappunto" è stata la relazione di Michele Schiavone (Svizzera) alla relazione di Archi,

una "fotocopia di argomenti già sentiti e di cifre scioccinate sempre alla fine dell'anno per dare l'idea che sono state recuperate con uno sforzo straordinario". La sua è una "delusione profonda" perché ha sentito "molte contraddizioni e una mancanza di prospettive, di iniziative politiche. Non solo viviamo un momento difficile, qui non ci viene indicata neanche la luce fuori dal tunnel. Da anni il Mae con decisionismo pratica le peggiori misure di ordine dirigitiche", ha proseguito Schiavone che ha definito uno "sperpero di denaro pubblico la proposta di inviare nuovi funzionari nelle Ambasciate per favorire il commercio estero, quando già ci sono le Camere di Commercio". E infine: "dal 22 al 25 maggio 2014 in Europa ci saranno le elezioni e da Archi neanche una parola, una indicazione sul voto! Qui si usa il degrado come alibi per la mancanza di politiche".

Per Dino Nardi (Svizzera) la relazione di Archi si avvicina molto "alle favole di Mantica", in più c'è solo il tentativo di "addolcire la pillola sulle chiusure di sedi per le quali vengono proposte le solite medicine che noi che siamo sul fronte sappiamo che non funzionano. Si parlava di totem e ora sono spariti. Nascono nuovi palliativi. È inconcepibile fare un dibattito tra sordi: Archi ci ha detto le stesse cose che ha riferito al Comitato di Presidenza. Il Cgie ha fatto delle richieste che sono state ignorate. Non è ammissibile!". Per Nardi al Ministero si sfiora "l'assurdo: "patronati" in questo palazzo è una parola tabù. La Farnesina ignora del tutto la rete delle sedi di patronato ed è inconcepibile se pensiamo, poi, che ci sono paesi che addirittura ce la invidiano", ha concluso Nardi denunciando infine quanto riferitogli da alcune associazioni italiane in Svizzera, secondo cui la Farnesina starebbe chiedendo loro l'elenco degli iscritti.

Secondo Luciano Neri (Italia), il Ministero non è sordo, anzi. "Mae e Governo stanno attuando un'operazione scientifica: accompagnare il Cgie e i Comites in pieno deserto senza borraccia per farli morire di morte naturale. Non solo ci avete ucciso, adesso pretendete anche di fare l'orazione funebre!", ha aggiunto rivolto ad Archi e Ravaglia. Il Cgie, secondo Neri, per la Farnesina "non solo è irrilevante, ma è proprio un ingombro da rimuovere". Quindi la controproposta: "liberiamoci noi dal Mae! È un ministero tarato sulla vecchia struttura diplomatica dell'800 che non esiste più. Contenere e controllare sono le sue parole d'ordine. La lobby del Mae è forte", ha aggiunto riferendo che "in Senato dove ieri è stato approvato l'emendamento da 5 milioni di euro, i milioni all'inizio erano 15, ma il Ministro Bonino si è attivato per impedire che quei finanziamenti fossero indirizzati alle nostre politiche".

Deluso da Archi anche Francesco Papandrea (Australia) che dal vice ministro si aspettava "risposte alla relazione di Carozza. Sulla rete consolare dal governo sentiamo solo storie e nessuna corrispondenza alle nostre richieste. Il dialogo di cui parla Archi non c'è stato: è stata piuttosto un'informativa unilaterale". Residente in Paese dalle distanze enormi come l'Australia – dove chiuderanno Brisbane e

Adelaide – Papandrea ha ironizzato sul "funzionario ambulante" (itinerante - ndr) e annunciato che venerdì al Ministro Belloni chiederà un "confronto vero e un impegno ad ascoltare le opzioni alternative a quelle del Governo che facciano rispettare i costi previsti". Nel suo primo intervento in plenaria, Mario Zoratto (Francia) si è presentato come "voce autentica dell'emigrazione" dicendosi "commosso" di entrare a far parte del Consiglio generale e "preoccupato per il dibattito in seno alle istituzioni". Pronto a fare la sua parte in seno al Consiglio, Zoratto ha ricordato ai colleghi che è ora di promuoversi di più sul territorio per avere "più contatti e visibilità".

"Voglio ricordare Mirko Tremaglia e Bruno Zoratto, che ha creduto con passione alla causa dell'emigrazione, ma anche Oreste Motta nostro infaticabile amico, e tutti quelli che ci hanno lasciato", ha aggiunto. "Oggi nel mondo ci sono 240 milioni di migranti. Al tema - emigrazione serve un grande approccio culturale e più spessore, sia politico che intellettuale".

Per Nicola Cecchi (Toscani nel Mondo) il Vice Ministro Archi "è un signore in scadenza, la sua è stata una relazione di cortesia. Piuttosto dovremmo chiederci se questo Ministero e questo Governo abbiano o un'idea per il futuro degli italiani all'estero o no. Le chiusure hanno un filo logico o il Paese sta nelle mani dei ragionieri? Se c'è una visione, quando ce la vengono a dire? Si può raccontare o non esiste? Se è così potremmo farla insieme".

All'accenno di Cecchi, Carozza ha precisato che "Archi è ancora viceministro e quindi nostro interlocutore fino a quando sta al Governo. Sulle cifre è stato puntuale. La posta del Cgie era più alta e lì non abbiamo ricevuto risposte". Secondo Gianfranco Segoloni (Germania) le nuove regole per le elezioni dei Comites serviranno "a dire che le elezioni non servono", mentre per Alberto Bertali (Inghilterra) "Destinazione Italia" non servirà "se il Paese non cambierà la sua politica. Anche gli altri stati cercano investimenti esteri e noi abbiamo bisogno del contorno: la

giustizia ha tempi troppo lunghi e c'è troppa burocrazia. A queste condizioni chi dovrebbe venire ad investire in Italia?". Per Salvatore Tabone (Francia) "il voto online è un pericolo per la democrazia e già se ne sono accordi in Germania, Olanda e Francia che infatti l'hanno vietato perché non dà sicurezza".

Primo intervento da consigliere anche per Rodolfo Ricci (Italia), nominato in sostituzione di Sandrirocco. "Voglio parlare di nuova emigrazione perché è un'emergenza nazionale. Per l'Italia si tratta di un 50% in più tra il 2011 e il 2012, un dato che si sottovaluta perché ci si basa sull'Aire che da sempre sottostima gli italiani all'estero. Nel 2012 – ha proseguito - in Germania l'Aire segnala 10mille 500persone in più, mentre per il Ministero dell'Interno tedesco sono 38.500, cioè tre volte tanto. Se proiettiamo questo dato anche su altre aree, capiamo che parliamo di processi grandi e consistenti che ricordano l'emigrazione del secondo dopoguerra".

Voto online sotto accusa anche da Cerciello (Usa) che ha citato lo scontro in Florida tra Bush e Gore per poi concludere: "meglio non votare che votare con il voto online". Colpito dalla annunciata chiusura dell'IIC del Lussemburgo, Mario Tommasi si è chiesto come mai ha dovuto saperlo dal collega Montanari e non dal suo Ambasciatore che ha visto appena venerdì scorso: "forse non lo sanno neanche loro?", si è chiesto prima di ricordare che il Lussemburgo "è uno dei paesi fondatori dell'Ue, dove risiedono 25.600 italiani. Di brutte figure ne abbiamo fatte già tante: i corsi di italiano soppressi dal 2005, l'accordo culturale non ratificato dal 2002, la chiusura del consolato".

Si è affidato all'ironia Valter Della Nebbia (Usa): "vivo a 800 chilometri dal consolato. Per ritirare il pin che mi consentirà di votare online spenderò circa 1000 dollari tra aereo e albergo: come faccio ad avere il rimborso? Come si pensa di mettere un limite economico al diritto di voto? Sono sicuro – ha concluso – che avete già calcolato queste piccolezze

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA NATIVITÀ NEL PRESEPE DELL'INPS

Roma - La Rappresentazione della Natività del presepe dell'Inps è una delle tradizioni più sentite dagli impiegati dell'ente previdenziale.

Nel cuore della sede dell'Inps e precisamente nell'androne della Direzione generale di Via Ciro il Grande 21 all'Eur, per continuare la piacevole consuetudine del presepe, il collega Alfredo Giuliani, non ancora in pensione, con la collaborazione di Alberto Indelicato, ha realizzato un presepe rappresentando un tema particolare legato all'attualità, quale

quello della "casa" e della "famiglia". Famiglia e casa vanno insieme. È molto difficile portare avanti una famiglia senza abitare in una casa. In questi giorni di Natale, hanno accolto l'invito di papa Francesco affinché tutti – persone, entità sociali, autorità – "debbono impegnarsi realmente a fare tutto il possibile perché ogni famiglia possa avere una casa".

Lo spettatore è richiamato non solo dalla suggestività della rievocazione del divino evento, ma anche dalla particolarità di vedere dal vivo gli antichi mestieri di cui, secoli fa,

viveva la comunità cristiana. Viene, anche, posto il problema della tolleranza e dei simboli religiosi come una tematica di grande importanza per il mondo italiano attuale: proseguire nelle tradizioni del Presepe non offende, ad avviso dell'Inps, persone di altra cultura o religione, ma, oltre ad essere una manifestazione di arte e creatività, offre spunti di dialogo. Il Bambino della grotta di Betlemme diventa, oggi più che mai, simbolo dell'accoglienza.

Il Presepe rimarrà in esposizione sino al 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

LEGGE STABILITÀ/ LA CAMERA APPROVA L'ODG DELL'ON. PORTA (PD) SULLA SANATORIA DEGLI INDEBITI PENSIONISTICI E IL RINNOVO DELLE CONVENZIONI

Roma - Un ulteriore stimolo per questo Governo ad introdurre una sanatoria sugli indebiti pensionistici a carico dei pensionati italiani residenti all'estero e a rinnovare le oramai vecchie convenzioni bilaterali di sicurezza sociale e a stipularne delle nuove, è nell'ordine del giorno approvato oggi dalla Camera dei deputati e presentato dall'On. Fabio Porta (Pd), durante il voto di fiducia alla legge di stabilità per il 2014.

Deputato eletto in Sud America, Fabio Porta, come è noto, ha già presentato una proposta di legge per la sanatoria degli indebiti che dovrà essere discussa nei prossimi mesi e una mozione parlamentare, firmata da numerosi deputati tra i quali la massima esperta di questioni previdenziali del Partito Democratico, Maria Luisa Gnechi, con la quale si chiede al Governo italiano di costituire un tavolo di lavoro

per riesaminare tutte le convenzioni bilaterali vigenti in materia di sicurezza sociale, verificarne la validità ed eventualmente aggiornarle, e si chiede inoltre di completare il quadro di tutela previdenziale dei lavoratori emigrati con la stipula di nuove convenzioni con i Paesi finora esclusi.

Commentando l'approvazione dell'odg, Porta annota: "è ora auspicabile che l'impegno assunto da Governo e Parlamento italiani si trasformi in decisioni e fatti concreti in un vicino futuro per soddisfare queste rivendicazioni molto concrete delle nostre collettività all'estero e per dare un segnale di sensibilità e di discontinuità alle politiche dello Stato italiano caratterizzate in questi ultimi anni solo da tagli, ridimensionamenti e indifferenza rispetto alle legittime e numerose richieste dei nostri emigrati".

PAPA FRANCESCO: MIA NONNA ERA UNA POLITICA SCOMODA

Roma - Nonna Rosa, la nonna paterna di Papa Francesco, ebbe grande influsso sulla sua vocazione. Lo racconta lo stesso pontefice, all'Osservatore Romano, che ha pubblicato un inedito di Jorge Mario Bergoglio, scritto in onore del sacerdote salesiano (amico della sua famiglia) Enrique Pozzoli, dal quale ha ricevuto il battesimo il 25 dicembre del 1936.

L'articolo viene così riassunto oggi da Il Corriere della Sera.

"IL VIAGGIO

Il 25 gennaio 1929, Mario Bergoglio e i suoi genitori, si legge nello scritto inedito, "arrivarono sul Giulio Cesare, ma avrebbero dovuto viaggiare su una traversata precedente: con il Principessa Malfalda, che colò a picco".

"Lei - scrive Jorge Mario Bergoglio al salesiano che gli aveva chiesto un ricordo di don Pozzoli - non immagina quante volte ho ringraziato la divina Provvidenza! Papà lavorava nella Banca d'Italia a Torino e Asti".

LA PASIONARIA

"La nonna, dona Rosa Margari-ta Vasallo de Bergoglio (la donna che ha avuto il maggiore influsso nella mia vita) lavorava nella nascente Azione Cattolica: teneva conferenze dappertutto (sino a poco tempo fa ne avevo una, pubblicata su un volantino, che aveva tenuto a S. Severo di Asti sul tema: "San Giuseppe nella vita della nubile, della vedova e della sposa")». "Sembra - rivela nel testo il futuro Papa Francesco - che mia nonna dicesse cose che non piacevano alla politica di allora".

BATTAGLIERA

Siamo nei primi anni del Fascismo e l'azione delle camicie nere è particolarmente pervasiva, tanto che ne fa le spese anche nonna Rosa. "Una volta - racconta Bergoglio nel suo scritto su don Pozzoli - le chiusero la sala dove doveva parlare, e allora lei salì su un tavolo e fece un comizio per strada. Conosceva il Beato Pier Giorgio Frassati, e lavorava insieme alla professoressa Prospera Gianasso (che ha avuto grande influenza



nell'Azione Cattolica Italiana)".

EMIGRANTI

"Ma non credo - nota Bergoglio - che la situazione politica sia stata il motivo dell'emigrazione in Argentina (nel 1929, i Bergoglio emigrarono a Buenos Aires). Un fratello di mio nonno era già radicato a Paranà e l'impresa gli andava bene. Vennero per lavorare a questa impresa di pavimentazione, azienda familiare dove lavoravano quattro dei cinque maschi Bergoglio. Papà era figlio unico e iniziò a lavorarvi come contabile, muovendosi a Paranà, Santa Fe e Buenos Aires".

Inter, Zanetti: «Non siamo inferiori al Napoli, la Champions è alla nostra portata»

L'argentino: "Non ho ancora deciso cosa farò l'anno prossimo, ma non voglio allenare, meglio dirigente. Thohir ha idee ben precise, speriamo di fare grandi cose"

Non ha ancora deciso cosa fare l'anno prossimo, spera ancora nel Mondiale, non vuole fare l'allenatore ma il dirigente, magari rimanendo all'Inter: è Javier Zanetti, intervistato dall'Ansa, con Mattia Todisco. A cui ha ribadito che per lui "la Champions è ancora possibile, non c'è tutta questa differenza con il Napoli".

Cosa farai una volta lasciato il calcio giocato?

"Credo farò il dirigente e non l'allenatore, perché anche se ho grande esperienza direi che con i ritiri ho dato abbastanza in questi vent'anni".

Sei arrivato a Milano nell'anno in cui Moratti ha acquistato la società. Il fatto che non sia più presidente influirà nelle tue scelte a fine stagione?

"Tutti conosciamo il mio legame con il presidente, ma questo non peserà sulla mia scelta. Voglio finire al meglio la stagione e vedremo con la società cosa sarà meglio fare. Il mio desiderio è continuare in questa grande famiglia".

Hai mai parlato con Moratti del modo in cui ti ha scelto nel '95?

"Lui aveva questa video-cassetta e gli avevano segnalato Ram-

bert e Ortega. Dopo 5' ha chiamato i dirigenti dell'Inter presenti in Argentina per dirgli di acquistarmi. Per fortuna in quella partita ho giocato bene!"

Come è andato il primo incontro con Thohir?

"È stato molto familiare. Ha idee ben precise, speriamo di poter fare grandi cose insieme a lui".

Arrivare in Champions League è un obiettivo possibile?

"Sì perché il campionato è equilibrato e mancano tante gare. A Napoli non ho visto una grande differenza tra le due squadre".

Pensi ancora al Mondiale?

"Arrivasse una chiamata sarei felicissimo, ma ho grande rispetto per chi ha giocato le qualificazioni".

Hai saputo del trasferimento all'Inter al termine di una gara con la nazionale. Cosa ti ha detto Passarella, allora c.t., quando ti ha comunicato la notizia?

"Ricordo che ero in Sudafrica per un'amichevole. Mentre riposavo in camera Passarella mi ha chiamato nel suo ufficio per farmi vedere un fax in cui c'era la comunicazione del mio trasferimento dal Banfield all'Inter. Non ci potevo credere. Quel giorno, tra l'altro, ho conosciuto Nelson Mandela".



Che ricordo hai del leader sudafricano?

"Eravamo molto giovani, vedere un personaggio così è stato un bellissimo momento. Ci ha salutato e consegnato una medaglia".

Di recente hai avuto modo di incontrare anche Papa Francesco.

"Una grande emozione, il Papa ha un modo di essere molto vicino alla gente. Ho avuto la fortuna di incontrare anche Benedetto XVI e prima di lui Giovanni Paolo II nel '96. Fece una messa alle 7 del mattino solo per i calciatori argentini che giocavano in Italia".

Quali sono i tuoi hobby?

"Anche se ho due ristoranti non sono molto bravo ai fornelli. Quando sono a casa mi piace stare con i miei tre bambini. Sarei felice se uno di loro diventasse calciatore, ma è giusto che facciano quel che piace a loro. Sarei comunque il loro primo tifoso".

UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

Napoli, Insigne: "Nel 2014 voglio tanti gol e il Mondiale"

L'attaccante del Napoli: "Spero di sbloccarmi in A il prima possibile e di andare in Brasile con l'Italia. E un giorno sarò capitano del mio Napoli"

Il 2013 gli ha riservato belle soddisfazioni. Ma nell'anno che verrà se ne aspetta altre. Come "fare un giorno il capitano del Napoli" e l'obiettivo di essere fra i convocati per il Mondiale in Brasile. Il bilancio di Lorenzo Insigne non può che essere positivo, "è stato un anno con gol importanti come quello al Borussia Dortmund, c'è stato il matrimonio, la nascita di mio figlio, tutte cose belle che non dimenticherò mai, L'anno scorso abbiamo fatto un grande campionato e siamo arrivati secondi dietro una Juve che aveva un organico più ampio, con più scelte". A giugno l'addio di Mazzarri e l'arrivo di Benitez. "Mazzarri caricava più la partita, ti faceva stare un po' in tensione, Benitez è più tranquillo. Ma sono due allenatori diversi, con moduli diversi e diverse mentalità. L'uscita dalla Champions? Mai visto una squadra che con 12 punti viene eliminata. Altre sono andate avanti con 6. Ma siamo consapevoli che abbiamo dato tutto fino all'ultima partita e questo ci dà ancora più forza, ci fa capire quelle che sono le nostre doti".

POCHI GOL — In questa stagione Insigne non sta trovando spesso la porta, tanto che in campionato è ancora a quota zero gol. "Cerco di rimanere tranquillo perchè più cerchi il gol,

più fai fatica - replica - Sono a disposizione dell'allenatore, prima o poi il gol arriverà". Anche perchè davanti Juve e Roma corrono. "Ce la giocheremo con tutte le

squadre e alla fine vedremo dove saremo arrivati. Il mio sogno resta fare un giorno il capitano del Napoli. Ma c'è Hamsik che non vuole andare via e poi anche Maggio. Io

sono ancora giovane e spero di rimanere il più a lungo possibile. Il 2014? Sperando che arrivi qualche gol, l'obiettivo è essere fra i convocati per il Mondiale in Brasile".

SERIE A						
Pos.	EQUIPO	Pts.	PJ	G	E	P
1	Juventus	46	17	15	1	1
2	AS Roma	41	17	12	5	0
3	Napoli	36	17	11	3	3
4	Fiorentina	33	17	10	3	4
5	Inter Milan	31	17	8	7	2
6	Verona	29	17	9	2	6
7	Torino	25	17	6	7	4
8	Parma	20	17	4	8	5
9	Genoa	20	17	5	5	7
10	Lazio	20	17	5	5	7
11	Udinese	20	17	6	2	9
12	Cagliari	20	17	4	8	5
13	AC Milan	19	17	4	7	6
14	Sampdoria	18	17	4	6	7
15	Atalanta	18	17	5	3	9
16	Chievo Verona	15	17	4	3	10
17	Bologna	15	17	3	6	8
18	Sassuolo	14	17	3	5	9
19	Livorno	13	17	3	4	10
20	Catania	10	17	2	4	11